

DI LUKAES E DI ALTRO

UN VIAGGIO NEL FUTURO DELL'UNIONE SOVIETICA

Ad Aldan s'incontrano ancora i cercatori del metallo giallo

Da tonnellate di fango qualche grammo d'oro - Ricordi d'una antica febbre - Parlano della Russia come del "continente", - Ust Niera è già una cittadina moderna - La ragazza che viaggia in aereo non ha mai visto un treno

(Dal nostro corrispondente)

Ust Niera, gennaio. «Periodo dinamite è stato scritto sugli autoveicoli di Ust Niera perché non mancavano i carri piene di dinamite con i loro carichi di dinamite... Eravamo addosso sul fiume, arrampicandosi su una passerella di tronchi d'albero, Eravamo in pieno clima da Far West. Avevamo appena lasciato l'aeroporto (copia di un dolce atterraggio, che aveva posto fine a un fantastico volo in una selvatina gola montana, dove attorno a noi si alzavano le rocce aeree, i cespugli ripidi e le erose falde di alte erbe, mentre in fondo alla valle splendeva l'acqua smeraldina dell'Indighirka. Ust Niera era una apparsa improvvisata, bella, nuova, ordinata, come necessariamente la capitale di un regime autoritario, di una Russia ai primi anni del secolo...»

«Come è lontana Mosca, la Russia centrale, la terra coltivabile. Quando ne parliamo, gli abitanti di Ust Niera chiamano tutto questo il "continente": andiamo a passate di metri da aste colorate di bianco e di rosso, attoniti gli uomini non si smarriscono nei periodi di nebbia. Era uno scenario romantico, in un regno di fantasia, terra di pionieri come forse si può sognarla solo da ragazzi sui libri di avventura...»

«Come è lontana Mosca, la Russia centrale, la terra coltivabile. Quando ne parliamo, gli abitanti di Ust Niera chiamano tutto questo il "continente": andiamo a passate di metri da aste colorate di bianco e di rosso, attoniti gli uomini non si smarriscono nei periodi di nebbia...»

«Come è lontana Mosca, la Russia centrale, la terra coltivabile. Quando ne parliamo, gli abitanti di Ust Niera chiamano tutto questo il "continente": andiamo a passate di metri da aste colorate di bianco e di rosso, attoniti gli uomini non si smarriscono nei periodi di nebbia...»

«Come è lontana Mosca, la Russia centrale, la terra coltivabile. Quando ne parliamo, gli abitanti di Ust Niera chiamano tutto questo il "continente": andiamo a passate di metri da aste colorate di bianco e di rosso, attoniti gli uomini non si smarriscono nei periodi di nebbia...»

«Come è lontana Mosca, la Russia centrale, la terra coltivabile. Quando ne parliamo, gli abitanti di Ust Niera chiamano tutto questo il "continente": andiamo a passate di metri da aste colorate di bianco e di rosso, attoniti gli uomini non si smarriscono nei periodi di nebbia...»

Il signor Giovanni Russo, corrispondente romano del *Corriere della Sera*, ha dato una singolare risposta a Franco Fortini e a tutti coloro che, nelle ultime due settimane, hanno voluto isolare con particolare risalto la tragedia ungherese e le personali vicende di Giorgio Lukacs. Scrive il signor Russo nel numero di dicembre della rivista *Nord e Sud*: «Fu Lukacs a consigliare Nagy di denunciare il patto di Varsavia e di fare appello all'intervento occidentale». Non sappiamo dove il corrispondente del quotidiano milanese abbia attinto la notizia, né se egli l'abbia conosciuta di sana pianta nell'intento di calunniare Lukacs o nel proposito, non dissimile di saltare in lui un tardivo seguace della «scelta della libertà». Se di premeditata calunnia si tratta, ai danni del filosofo ungherese, vorremmo tuttavia conoscere che cosa ne pensano Franco Fortini e i suoi più o meno autorevoli imitatori (vedi sull'ultimo numero del *Punto* anche le lettere dei *lilli Bertelli*). Essi saranno di certo, quanto noi, sprovvisti dell'informazione necessaria ma in questi casi più della stessa informazione vale l'ipotesi e l'apprezzamento che se ne deriva. La domanda potrebbe essere questa: è una calunnia o un titolo d'onore qualificare un Lukacs d'onore calunniatore di se stesso, delle misure di governo nei giorni della sommossa della disgregazione e del caos?

«altro intendiamo accogliere») che un particolare giudizio sulle conseguenze politiche condivise da Lukacs al governo Nagy, potrà essere responsabilmente formulato. Al di fuori delle calunniose provocazioni, nel quadro sereno ma fermo della critica politica.

È giusto per intanto ricordare a Fortini, ai suoi imitatori, nonché a quei professori e letterati che soltanto sei mesi fa finsero, per paura di comprometterli, di non accorgersi del viaggio di Lukacs a Roma, a Milano e a Firenze, che qualunque potrà essere il denigrato giudizio dei militanti marxisti sulle responsabilità politiche di Giorgio Lukacs, un fatto è certo: fin dall'ora, che il pensiero del filosofo ungherese nelle questioni dell'arte e della letteratura non potrà mai, per sua stessa natura, diventare sostegno di operazioni revisionistiche del marxismo-leninismo. Accade anche a Kautsky e a Plechanov di cadere nell'errore politico; ciò non ha mutato il giudizio dei marxisti su quel che di marxista c'è nel loro pensiero. E questo un'affermazione che, al di sopra d'ogni sospetto, possiamo a voce alta proclamare proprio noi comunisti italiani che della tragedia ungherese abbiamo indicato le origini, in *primis* ed *ante omnia*, negli inammissibili errori commessi ai danni del socialismo da Lukacs e dai loro fedeli imitatori seguaci. Noi che a quei danni intendiamo riparare rinsaldando le file della direzione operaia, accrescendo la consapevolezza democratica delle masse e percorrendo, in questo spirito, la via della rivoluzione italiana.

ANTONELLO TROMBADORI

UN AVVENIMENTO DI GRANDE INTERESSE PER IL SUD

Capodanno con la T.V. in Sicilia, Sardegna e Marche

Folle di cittadini hanno visto per la prima volta le immagini televisive nelle case, nei ritrovi, nei cinema, nelle strade - Le dichiarazioni dell'onorevole Andreotti

Dalla sera del 31 dicembre 1956 la TV ha acquistato altri milioni di potenziali spettatori con l'estensione del servizio nelle regioni che finora erano escluse: Marche, Campania e delle altre città sono stati letteralmente assediati. Il 31 dicembre ben 150 negozi di Palermo e Catania avevano finito tutti i 17 pollici disponibili. Erano rimasti soltanto pochi «21 pollici» a schermo panoramico, i cui prezzi sono considerevolmente alti: dai 200.000 a 2.000.000 lire. Si tratta certamente della

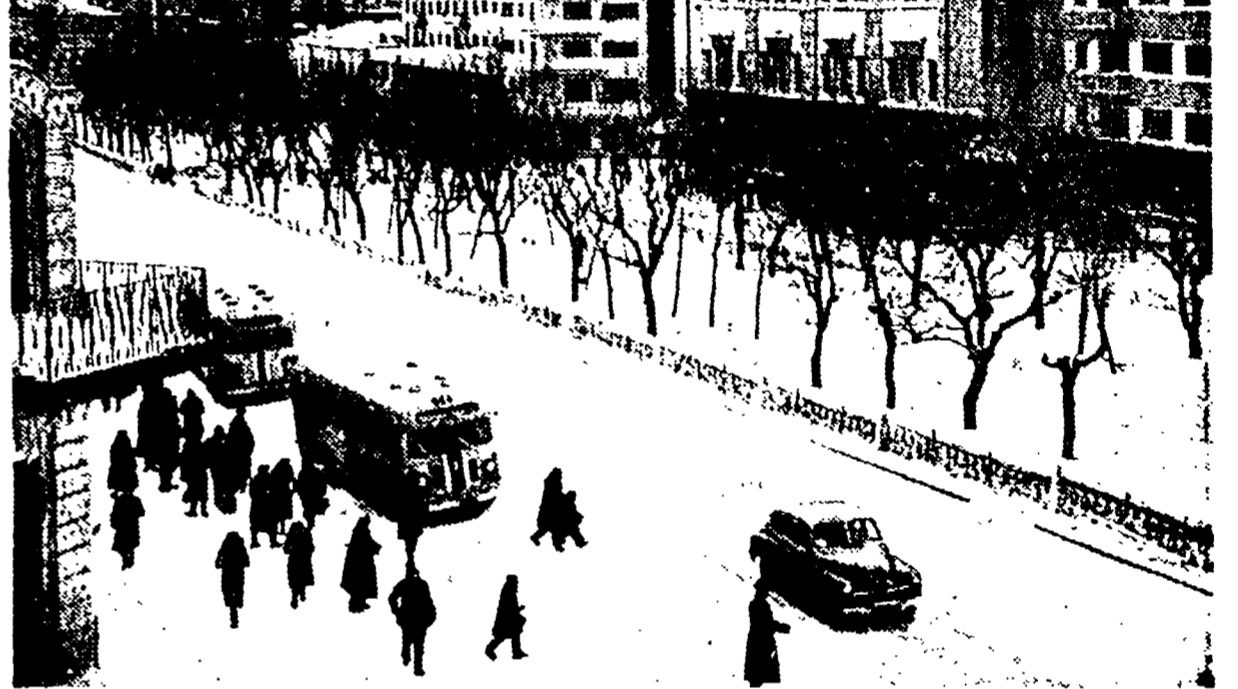
coincidenza della estensione della rete con la riscossione della tredicesima ha avuto i suoi effetti, così come era notizia nelle regioni che finora erano escluse: Marche, Campania e delle altre città sono stati letteralmente assediati. Il 31 dicembre ben 150 negozi di Palermo e Catania avevano finito tutti i 17 pollici disponibili. Erano rimasti soltanto pochi «21 pollici» a schermo panoramico, i cui prezzi sono considerevolmente alti: dai 200.000 a 2.000.000 lire. Si tratta certamente della



Nelle città raggiunte dalla Televisione alla fine del 1956 il pubblico si è rapidamente orientato verso il nuovo mezzo di comunicazione. La sera del 31 dicembre 1956 la TV ha acquistato altri milioni di potenziali spettatori con l'estensione del servizio nelle regioni che finora erano escluse: Marche, Campania e delle altre città sono stati letteralmente assediati. Il 31 dicembre ben 150 negozi di Palermo e Catania avevano finito tutti i 17 pollici disponibili. Erano rimasti soltanto pochi «21 pollici» a schermo panoramico, i cui prezzi sono considerevolmente alti: dai 200.000 a 2.000.000 lire. Si tratta certamente della

che si stanno adoperando per la costituzione di centri TV indipendenti a Milano, Roma e Napoli, la RAI ha subito un nuovo attacco, e questa volta da parte delle emittenti di produzione e di noleggio, e dei consorzi di esercenti cinematografici. Costoro sostengono da tempo che l'istituzione di apparecchi TV nei locali pubblici danneggia il mercato cinematografico, deviano masse di spettatori verso bar e ritrovi. Il giorno 31, il ministro delle Finanze Andreotti, facendosi interprete delle richieste degli industriali cinematografici, ne ha riconosciuto la validità. Esercenti, produttori e noleggiatori chiedono che si renda più difficile, la trasmissione televisiva, aumentando ulteriormente il canone di abbonamento che è già superiore in modo considerevole a quello per i privati cittadini. Come è noto l'intervento degli esercenti cinematografici è stato accolto con viva partecipazione. I principali cinema di Cagliari hanno sospeso le programmazioni, la sera del 31, per permettere ai cittadini di ascoltare il messaggio inaugurale del Presidente Segni alle 20.45. In molti centri dell'interno, particolarmente del Nuorese, le trasmissioni potranno essere captate solo nei prossimi mesi.

Altre province che hanno visto per la prima volta i programmi televisivi sono quelle delle Marche. Nella stessa serata del 31 i due centri di Monte Nerone e Monte Conero sono entrati in funzione. Anche in questi centri la trasmissione televisiva è stata accolta con viva partecipazione. I principali cinema di Cagliari hanno sospeso le programmazioni, la sera del 31, per permettere ai cittadini di ascoltare il messaggio inaugurale del Presidente Segni alle 20.45. In molti centri dell'interno, particolarmente del Nuorese, le trasmissioni potranno essere captate solo nei prossimi mesi.



La Prospektiva Rossa di Novosibirsk, in Siberia, sotto la neve

che fisicamente, direi, ingegneri, operai e autisti, avevano in loro un'emozione tipo umano, grosso e robusto, rotto al gelo e alle brande infaceute, che restava ancora come gli starateli di trent'anni fa, con gli stivaloni di cuoio, i pantaloni di lino e la giacca di lavoro grizzata e il cappello di pelo contro i primi freddi. Tut'altra gente quella di Ust Niera, che è moderna cittadina sovietica, con lo spirito, le caratteristiche, le forme di vita e di svago di tanti altri centri industriali del paese, dove dell'aria non si è neppure sentita la popolazione di Aldan resta una popolazione di cercatori, quella di Ust Niera è fatta di operai, di geologi, di dottori, di contabili magari, ma non certo di cercatori: pur essendo gente che in fatto di legna, tenacia e resistenza - ne prova il suo ardito lavoro in quelle difficili condizioni - non ha cede in nulla ai vecchi starateli. In più - per questo vale anche per Aldan - ha una sua «classica» di gemino disprezzo per il giallo metallo che strappa alla terra.

«Loro è sporco. Lo dicono i minatori ed è vero. Ad Aldan ho visto come lo strappa dalla sabbia con le draghe e come lo si ottiene dai minerali nelle fabbriche. La draga è un'attrezzatura affascinante, allungata, almeno tre o quattro metri. Tutte le emersione sono raggiunte al punto che per raggiungerla affondiamo nella melma e ne usciamo tutti inceschiati. Fango, tonnellate di fango giallognolo, e anche quello che scavano dal fondo del ruscello le grosse spatole a vasca sulla ghisa della colossale macchina Bella, quadrata, imprecisamente di potenza, questa strage, questa terra e come il momento di mille schiari incatenati. Grazie a ripetuti lavaggi e all'alumina di mercurio, qualche grammo d'oro esce da quella tonnellata di sabbia, pietra senza valore che vanno ad acciuffarsi in montagne di detriti alle spalle della draga, lunghe per chilometri e chilometri, e desolate a perdita d'occhio. Anzi più sporco è l'aspetto esterno questa ha un colore polveroso, senza quel minimo lustro, senza neppure quella capriciosa fantasia delle architetture me-

«Loro è sporco. Lo dicono i minatori ed è vero. Ad Aldan ho visto come lo strappa dalla sabbia con le draghe e come lo si ottiene dai minerali nelle fabbriche. La draga è un'attrezzatura affascinante, allungata, almeno tre o quattro metri. Tutte le emersione sono raggiunte al punto che per raggiungerla affondiamo nella melma e ne usciamo tutti inceschiati. Fango, tonnellate di fango giallognolo, e anche quello che scavano dal fondo del ruscello le grosse spatole a vasca sulla ghisa della colossale macchina Bella, quadrata, imprecisamente di potenza, questa strage, questa terra e come il momento di mille schiari incatenati. Grazie a ripetuti lavaggi e all'alumina di mercurio, qualche grammo d'oro esce da quella tonnellata di sabbia, pietra senza valore che vanno ad acciuffarsi in montagne di detriti alle spalle della draga, lunghe per chilometri e chilometri, e desolate a perdita d'occhio. Anzi più sporco è l'aspetto esterno questa ha un colore polveroso, senza quel minimo lustro, senza neppure quella capriciosa fantasia delle architetture me-

«Loro è sporco. Lo dicono i minatori ed è vero. Ad Aldan ho visto come lo strappa dalla sabbia con le draghe e come lo si ottiene dai minerali nelle fabbriche. La draga è un'attrezzatura affascinante, allungata, almeno tre o quattro metri. Tutte le emersione sono raggiunte al punto che per raggiungerla affondiamo nella melma e ne usciamo tutti inceschiati. Fango, tonnellate di fango giallognolo, e anche quello che scavano dal fondo del ruscello le grosse spatole a vasca sulla ghisa della colossale macchina Bella, quadrata, imprecisamente di potenza, questa strage, questa terra e come il momento di mille schiari incatenati. Grazie a ripetuti lavaggi e all'alumina di mercurio, qualche grammo d'oro esce da quella tonnellata di sabbia, pietra senza valore che vanno ad acciuffarsi in montagne di detriti alle spalle della draga, lunghe per chilometri e chilometri, e desolate a perdita d'occhio. Anzi più sporco è l'aspetto esterno questa ha un colore polveroso, senza quel minimo lustro, senza neppure quella capriciosa fantasia delle architetture me-

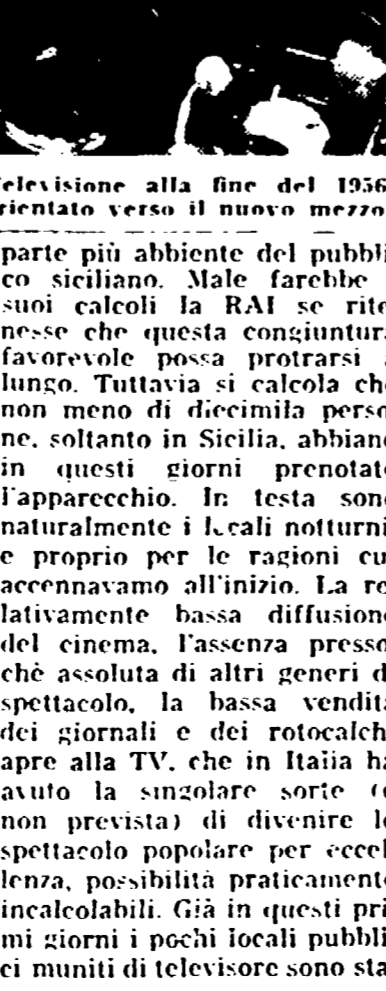
«Loro è sporco. Lo dicono i minatori ed è vero. Ad Aldan ho visto come lo strappa dalla sabbia con le draghe e come lo si ottiene dai minerali nelle fabbriche. La draga è un'attrezzatura affascinante, allungata, almeno tre o quattro metri. Tutte le emersione sono raggiunte al punto che per raggiungerla affondiamo nella melma e ne usciamo tutti inceschiati. Fango, tonnellate di fango giallognolo, e anche quello che scavano dal fondo del ruscello le grosse spatole a vasca sulla ghisa della colossale macchina Bella, quadrata, imprecisamente di potenza, questa strage, questa terra e come il momento di mille schiari incatenati. Grazie a ripetuti lavaggi e all'alumina di mercurio, qualche grammo d'oro esce da quella tonnellata di sabbia, pietra senza valore che vanno ad acciuffarsi in montagne di detriti alle spalle della draga, lunghe per chilometri e chilometri, e desolate a perdita d'occhio. Anzi più sporco è l'aspetto esterno questa ha un colore polveroso, senza quel minimo lustro, senza neppure quella capriciosa fantasia delle architetture me-

«Loro è sporco. Lo dicono i minatori ed è vero. Ad Aldan ho visto come lo strappa dalla sabbia con le draghe e come lo si ottiene dai minerali nelle fabbriche. La draga è un'attrezzatura affascinante, allungata, almeno tre o quattro metri. Tutte le emersione sono raggiunte al punto che per raggiungerla affondiamo nella melma e ne usciamo tutti inceschiati. Fango, tonnellate di fango giallognolo, e anche quello che scavano dal fondo del ruscello le grosse spatole a vasca sulla ghisa della colossale macchina Bella, quadrata, imprecisamente di potenza, questa strage, questa terra e come il momento di mille schiari incatenati. Grazie a ripetuti lavaggi e all'alumina di mercurio, qualche grammo d'oro esce da quella tonnellata di sabbia, pietra senza valore che vanno ad acciuffarsi in montagne di detriti alle spalle della draga, lunghe per chilometri e chilometri, e desolate a perdita d'occhio. Anzi più sporco è l'aspetto esterno questa ha un colore polveroso, senza quel minimo lustro, senza neppure quella capriciosa fantasia delle architetture me-

FARA' LA LUNA DI MIELE IN EUROPA

Caldwell s'è sposato nella città dei divorzi

La sposa ha 37 anni e lo scrittore 53



Lo scrittore Erskine Caldwell

«Loro è sporco. Lo dicono i minatori ed è vero. Ad Aldan ho visto come lo strappa dalla sabbia con le draghe e come lo si ottiene dai minerali nelle fabbriche. La draga è un'attrezzatura affascinante, allungata, almeno tre o quattro metri. Tutte le emersione sono raggiunte al punto che per raggiungerla affondiamo nella melma e ne usciamo tutti inceschiati. Fango, tonnellate di fango giallognolo, e anche quello che scavano dal fondo del ruscello le grosse spatole a vasca sulla ghisa della colossale macchina Bella, quadrata, imprecisamente di potenza, questa strage, questa terra e come il momento di mille schiari incatenati. Grazie a ripetuti lavaggi e all'alumina di mercurio, qualche grammo d'oro esce da quella tonnellata di sabbia, pietra senza valore che vanno ad acciuffarsi in montagne di detriti alle spalle della draga, lunghe per chilometri e chilometri, e desolate a perdita d'occhio. Anzi più sporco è l'aspetto esterno questa ha un colore polveroso, senza quel minimo lustro, senza neppure quella capriciosa fantasia delle architetture me-

«Loro è sporco. Lo dicono i minatori ed è vero. Ad Aldan ho visto come lo strappa dalla sabbia con le draghe e come lo si ottiene dai minerali nelle fabbriche. La draga è un'attrezzatura affascinante, allungata, almeno tre o quattro metri. Tutte le emersione sono raggiunte al punto che per raggiungerla affondiamo nella melma e ne usciamo tutti inceschiati. Fango, tonnellate di fango giallognolo, e anche quello che scavano dal fondo del ruscello le grosse spatole a vasca sulla ghisa della colossale macchina Bella, quadrata, imprecisamente di potenza, questa strage, questa terra e come il momento di mille schiari incatenati. Grazie a ripetuti lavaggi e all'alumina di mercurio, qualche grammo d'oro esce da quella tonnellata di sabbia, pietra senza valore che vanno ad acciuffarsi in montagne di detriti alle spalle della draga, lunghe per chilometri e chilometri, e desolate a perdita d'occhio. Anzi più sporco è l'aspetto esterno questa ha un colore polveroso, senza quel minimo lustro, senza neppure quella capriciosa fantasia delle architetture me-

«Loro è sporco. Lo dicono i minatori ed è vero. Ad Aldan ho visto come lo strappa dalla sabbia con le draghe e come lo si ottiene dai minerali nelle fabbriche. La draga è un'attrezzatura affascinante, allungata, almeno tre o quattro metri. Tutte le emersione sono raggiunte al punto che per raggiungerla affondiamo nella melma e ne usciamo tutti inceschiati. Fango, tonnellate di fango giallognolo, e anche quello che scavano dal fondo del ruscello le grosse spatole a vasca sulla ghisa della colossale macchina Bella, quadrata, imprecisamente di potenza, questa strage, questa terra e come il momento di mille schiari incatenati. Grazie a ripetuti lavaggi e all'alumina di mercurio, qualche grammo d'oro esce da quella tonnellata di sabbia, pietra senza valore che vanno ad acciuffarsi in montagne di detriti alle spalle della draga, lunghe per chilometri e chilometri, e desolate a perdita d'occhio. Anzi più sporco è l'aspetto esterno questa ha un colore polveroso, senza quel minimo lustro, senza neppure quella capriciosa fantasia delle architetture me-

«Loro è sporco. Lo dicono i minatori ed è vero. Ad Aldan ho visto come lo strappa dalla sabbia con le draghe e come lo si ottiene dai minerali nelle fabbriche. La draga è un'attrezzatura affascinante, allungata, almeno tre o quattro metri. Tutte le emersione sono raggiunte al punto che per raggiungerla affondiamo nella melma e ne usciamo tutti inceschiati. Fango, tonnellate di fango giallognolo, e anche quello che scavano dal fondo del ruscello le grosse spatole a vasca sulla ghisa della colossale macchina Bella, quadrata, imprecisamente di potenza, questa strage, questa terra e come il momento di mille schiari incatenati. Grazie a ripetuti lavaggi e all'alumina di mercurio, qualche grammo d'oro esce da quella tonnellata di sabbia, pietra senza valore che vanno ad acciuffarsi in montagne di detriti alle spalle della draga, lunghe per chilometri e chilometri, e desolate a perdita d'occhio. Anzi più sporco è l'aspetto esterno questa ha un colore polveroso, senza quel minimo lustro, senza neppure quella capriciosa fantasia delle architetture me-

«Loro è sporco. Lo dicono i minatori ed è vero. Ad Aldan ho visto come lo strappa dalla sabbia con le draghe e come lo si ottiene dai minerali nelle fabbriche. La draga è un'attrezzatura affascinante, allungata, almeno tre o quattro metri. Tutte le emersione sono raggiunte al punto che per raggiungerla affondiamo nella melma e ne usciamo tutti inceschiati. Fango, tonnellate di fango giallognolo, e anche quello che scavano dal fondo del ruscello le grosse spatole a vasca sulla ghisa della colossale macchina Bella, quadrata, imprecisamente di potenza, questa strage, questa terra e come il momento di mille schiari incatenati. Grazie a ripetuti lavaggi e all'alumina di mercurio, qualche grammo d'oro esce da quella tonnellata di sabbia, pietra senza valore che vanno ad acciuffarsi in montagne di detriti alle spalle della draga, lunghe per chilometri e chilometri, e desolate a perdita d'occhio. Anzi più sporco è l'aspetto esterno questa ha un colore polveroso, senza quel minimo lustro, senza neppure quella capriciosa fantasia delle architetture me-

Numero speciale di un giornale egiziano sulla Cina popolare

Il CAIRO. I - Il giornale *Al Gumburrig* pubblica oggi uno speciale supplemento di 80 pagine sulla Cina popolare, nel quale compaiono numerosi annunci pubblicitari di prodotti cinesi. In prima pagina figura uno scambio di messaggi a cura del presidente Nazario e il presidente cinese Mao Tse-tun. Fra i prodotti cinesi di cui il giornale fa la pubblicità figurano macchinario pesantistico, calcolatrici, telefoni e seta. Il supplemento reca anche articoli e fotografie dedicati alla lotta del popolo cinese contro il feudalesimo e l'imperialismo, nei quali si esortano gli egiziani a far tesoro della preziosa esperienza.